

tà di serbare l' epico tuono in tai gravi subbietti, Akenside vi ha espresso una visione allegorica sul piacere che nasce dall' attività delle passioni. Tale episodio ha il difetto di essere un po' lungo, ma presenta quadri stupendi per bellezza e freschezza. Nel canto III, il poetico estro di Akenside pare che sia sopraffatto dalle idee metafisiche. I primi versi sono oscuri e noiosi; ma la descrizione della memoria, la definizione del gusto, ed un quadro magnifico delle qualità di una sana fantasia, viva senza stravaganza ed ornata senza affettazione, terminano in un grave modo il poema. Quest' opera singolare è molto ammirata in Inghilterra, abbenchè pel suo soggetto medesimo non possa ottenere un successo popolare. È nondimeno il solo poema veramente metafisico, il quale sia divenuto classico; ond'è che non si leggono i *Piaceri dell' Immaginazione* quanto il *Saggio sull' uomo*. Lo stile nel quale è scritto, è rimasto un modello pe' versi sciolti, sebbene non mi piaccia molto la melodia della sua dizione. Ma ciò che quest' opera ha di più piacevole si è, che non vi s' incontrano quadri descrittivi de' prodotti dell' immaginazione, o racconti della sua forza e